

## Mercoledì 11 febbraio 2009 - Casa di riposo - riunione di verifica

È l'ora dei saluti per Think Future. I nostri volontari rumeni sono pronti per partire per Bergamo e vivere lì l'ultima tappa del nostro viaggio. Ma prima, nella piccola sala riunioni della Casa di Riposo di Pineta Sacchetti dove hanno alloggiato fino ad oggi, ognuno di loro racconta ai rappresentanti delle associazioni Ada, Anteas e Auser, ciò che lo ha colpito di più, cosa lo ha emozionato, cosa lo ha impressionato e cosa ricorderanno di questa particolare esperienza.



**Vasile Popescu** - 57 anni, volontario in un Centro di Consulenza di Sibiu: «Comincio con il ringraziarvi per la bellissima esperienza che mi avete dato di vivere. Il progetto che mi ha colpito di più è il Filo d'Argento dell'Auser. Sono rimasto piacevolmente impressionato dalla modalità con cui vengono aiutati gli anziani e da come tanti di loro si rivolgono a questa linea telefonica di assistenza. Anche noi abbiamo qualcosa di simile in Romania ma siamo ancora all'inizio in questo campo e abbiamo ancora tanto da imparare. Ricorderò anche l'allegria di tutti i luoghi che abbiamo visitato e dai quali siamo rimasti colpiti. Si percepisce la passione che gli anziani ci mettono per gestire i centri diurni. Grazie e vi auguro tanto bene per il futuro».

**Elena Vaneata** - 59 anni, Presidente dell'Associazione per i diritti dei pensionati in Romania: «Mi avete lasciato senza parole. Il progetto Think Future è grandioso. Quando sono partita dalla Romania non avevo idea di cosa significa fare volontariato. Anche quello che faccio io è volontariato ma rappresenta poco rispetto a ciò che fate voi. In Romania non esiste il volontariato rispetto all'Italia. Mi sono resa conto che siete organizzati in modo impeccabile e vi sta davvero a cuore la vita dei pensionati, non in un modo superficiale ma in un modo superlativo. Il comune vi dà sostegno e fondi per le vostre attività, ne sono invidiosa perché noi non abbiamo questo aiuto. L'esperienza dei Nonni vigili mi ha colpito particolarmente, non vedo l'ora di tornare a casa e avviare questo progetto anche da noi. E non solo questa attività, ma tutto ciò che abbiamo visto: Nonna Roma, Pony della solidarietà, i centri diurni realizzati insieme al comune. Tutte queste attività fanno notare la vostra cura rispetto agli anziani. Mi auguro di riuscire a cambiare qualcosa nel mio paese, almeno a parlare con le istituzioni. Concludo col ringraziarvi ancora, siete delle persone straordinarie, ci avete accolto con tanta cura».



**Emilia Stan** - 62 anni, lavora in un Centro Diurno Polifunzionale di Oradea: «Sono arrivata in Italia con le emozioni di un ingresso in un altro mondo, un mondo che conoscevo solo nei libri. Una sensazione che si è persa il primo giorno quando voi ci avete accolto con grande calore. Avete creato un ambiente ospitale e avete guardato alle nostre attività in Romania con grande interesse, anche se sono solo all'inizio. Ho scoperto che la diversità è fonte di ricchezza. L'ho scoperto nelle vostre attività e nelle vostre anime e lo ricorderò sempre. Mi ha impressionato la straordinaria presenza del volontariato in Italia, l'organizzazione delle associazioni, la professionalità. Ho scoperto con piacere anche che i volontari italiani, sono animati da una forte convinzione, in modo semplice e bello. Il volontario che rispondeva al filo d'argento diceva: non siamo noi che diamo, ma siamo coloro che ricevono. Ho imparato come costruire nuove relazioni, come sviluppare azioni di aiuto per gli anziani, come sviluppare una migliore vita sociale, come aggiungere anni alla vita e vita agli anni. Voi italiani potete fare un

concorso per il più bel sorriso, lo vincereste di sicuro. Io spero che anche la nostra gente possa un giorno imparare a sorridere a come voi».

**Elena Danila** - volontaria della Croce Rossa di Sibiu: «Ciò che ricorderò di più, sono i luoghi storici che abbiamo visitato e l'amore per le persone anziane, l'aiuto e l'attenzione che viene dato loro. Tornando cercherò di trasmettere ciò che ho visto qui. Farò progetti più piccoli e inizierò a risolvere anche da noi un po' di problemi. Vi ringrazio dell'ospitalità, non ci avete trattato come stranieri ma come ospiti, come fratelli e sorelle».



**Francisc Szatmari** - 68 anni, presidente dell'associazione Wood Carvers (Falegnameria artigianale): «Siamo contenti perché avete pensato alla terza generazione del nostro paese e siamo sorpresi dalla scrupolosità del progetto. Ho notato che i nostri problemi vi interessano realmente. Io continuerò la mia attività nel settore culturale, mi occuperò della bellezza per generare felicità. Non dimenticheremo la profondità dell'affetto nei confronti degli anziani. Mi auguro di imparare un po' meglio l'italiano, per riempire la mia anima con la musicalità della lingua italiana. Ho scritto per voi una poesia come ricordo della nostra permanenza qui, dal titolo: *Il Testamento*».

**Elena Valeria Rimnceanu** - 60 anni, volontaria in una fondazione di Cluj: «Mi è piaciuto in particolare uno dei centri diurni, quello per i malati d'Alzheimer, perché io ho un problema simile in famiglia. Ho potuto fare un confronto su come le persone vengono trattate in Romania, e come vengono trattate qui. C'è una grande differenza e noi dobbiamo imparare da ciò che abbiamo visto qui. Se dovessi dare un voto a tutte le attività, sarebbe un voto eccellente».



**Iosif Batinas** - 60 anni, centro nazionale di volontariato della Romania, Pro Vobis: «Noi usiamo spesso la frase "tutte le strade portano a Roma", anche io ho beccato una strada per Roma. È bello vedere quanti sono i progetti per gli anziani. Soprattutto per gli anziani ammalati: centri di recupero, di assistenza ecc. Questo mi porta a chiedere se questa moltitudine di servizi non si sovrappongono, perché spesso sono servizi simili.

Ho imparato molto, quest'esperienza la vorrei mettere in pratica almeno parzialmente.

Quando andavo a scuola amavo la storia e qui ho sentito di viverla sulla mia pelle. Voglio concludere con una mia constatazione personale e piacevole: gli italiani sono molto affettuosi e calorosi, soprattutto le donne!»



**Ana Florea** - 71 anni, Pro Vobis di Cluj: «Credo di poter dire che qualcuno lassù ha cura di me. Perché mi ha dato la possibilità di venire qui. Sono colpita dalla molitudine di attività di assistenza per le persone della terza età. Ognuna di queste azioni di aiuto è come piantare un fiore o un albero e hai l'impressione di aver ringiovanito l'anima di qualche anno.

Due attività mi hanno colpito particolarmente: i nonni vigili e la Città dell'Altra Economia.

Quando sono arrivata nel luogo dove dovevo dirigere il traffico, mi sono sentita un'attrice. Si vede che sono stata all'altezza, ho ricevuto complimenti e sono stata colpita dal fatto che senza saperlo ho fatto attraversare il figlio del

direttore del V dipartimento, Angelo Scozzafava. Quest'attività secondo me è importante per sviluppare un buon legame fra le due generazioni.

Della Città dell'altra economia mi ha colpito il fatto che è stata organizzata dentro un ex mattatoio che è rimasto così com'era. Il posto è stato adattato a nuove attività con la struttura originaria.

Voglio dire grazie per l'amicizia con cui siamo stati circondati e l'apertura che hanno dimostrato tutti quanti. Tornati in Romania, la cosa più importante sarà lavorare per cambiare la mentalità e far capire come funzionano le cose qui. Soprattutto perché la città di Cluj è gemellata con Roma e questo può essere un buon punto di partenza».

**Valentin Catineau** - 67 anni, volontario in un Centro diurno per minori a rischio, a Cluj: «Io provengo da una città in cui il volontariato è in corso di avviamento e qui ho visto la grandezza dei servizi istituzionali, come l'Assessorato alle politiche sociali e la casa di riposo. L'anziano viene assistito in tutti i suoi problemi, dalla solitudine all'Alzheimer. Spero di riuscire a trasferire questa esperienza in Romania.

Ad esempio, l'esperienza dei Nonni Vigili può essere fatta a Cluj dove abbiamo una situazione scolastica caotica, con rischi che possono provocare danni irreversibili. Un altro problema sono gli anziani vittime di violenza, nella nostra società il problema ha dimensioni drammatiche. È evidente che solo le istituzioni non possono risolvere questa situazione. È fondamentale attivare progetti come quelli che ci ha spiegato l'avvocato Barbara Pezzulli. Mi è piaciuta molto l'esperienza con i ragazzi rumeni a Viterbo. Sarebbe stato bello parlare di più con quei ragazzi per capire quali sono i problemi che uno straniero affronta nella società italiana. Avrei voluto sapere da dove venivano, come sono stati accolti dai loro compagni. Proporrei un altro progetto sul confronto fra gli anziani e gli immigrati, potrebbe essere arricchente».



**Ioan Iclezan** - 70 anni, volontario di Cluj: «Il Filo d'Argento è un'attività bellissima. Ed è difficile pensare agli anni che ci vorranno per farlo anche noi. Mi sono rimasti impressi anche quei ragazzi di Viterbo così educati. Sono certo che provengono da famiglie povere e di certo arriveranno lontano nella vita, penso che diventeranno dei veri cittadini italiani. Siamo stati trattati in modo impeccabile. Ci siamo trovati bene come gruppo e visto che siamo in 4 di Cluj adesso riuniremo le nostre forze per cambiare le cose. Sono innamorato di Roma che io considero la capitale universale dell'arte».